HELPLESS HELPLESS HELPLESS… INERMI DISARMATI INDIFESI

Frammenti di versi in questo tempo sospeso

Una premessa doverosa

Già da almeno due settimane ho sentito l'esigenza di fissare in frammenti di versi, da semplice uomo che non ha alcuna competenza ed esperienza poetica, quanto mi si sta muovendo dentro in questo tempo sospeso e drammaticamente luttuoso, che stiamo vivendo dal 20 febbraio scorso con la scoperta del paziente 1 positivo per Covid-19 in quel di Codogno.

Inizio oggi sabato 28 a fissare su questi fogli alcune sensazioni ed osservazioni che hanno iniziato a girarmi nella testa e nel cuore, lasciando che possano crescere nei prossimi giorni e possano essere per me e per altre/i che li leggeranno una testimonianza di condivisione di quanto stiamo sentendo in questi strani e unici momenti.

Provo ad usare lo strumento poetico, il massimo dell'inutilità nella società della prestazione e della velocità dei social, perché voglio provare a fare emergere e a comunicare quella parte intima di me stesso, che non si esprimerebbe in altri scritti di considerazioni ed analisi di cui potrei anche essere capace.

Settimana scorsa ho casualmente riascoltato su Youtube - e non mi ricordo più come mai... - una vecchissima e bellissima canzone di Neil Young, tratta dal LP "Dejà Vu" pubblicato nel 1970 dal mitico quartetto CSN&Y (riascoltatela e vedetela su Youtube nella versione cantata e suonata appunto con David Crosby, Stephen Stills, Graham Nash e il coro di Joni Mitchell nel concerto allo stadio londinese di Wembley nel 1974, perché è commovente ed emotivamente strepitosa!), che mi ha ispirato anche solo nel suo titolo quello che ho messo pure io come titolo di questo viaggio: "Helpless", inermi, disarmati, indifesi

Vedete voi se può accompagnare anche il vostro attraversamento di questo periodo carico di significati da tempo dimenticati. Altrimenti, gettateli al vento

Buona lettura

Dalle campagne a riso del Sudovest Milanese
Aquì estamos!

Giovanni

Comunità Cascina Contina, Rosate, Città Metropolitana di Milano,
Lombardia, Italia, Europa, Pianeta Terra

In qualche ora del giorno e della notte da sabato 28 marzo AD 2020

Helpless / Inermi (Neil Young, 1970)

There is a town in north Ontario
With dream comfort memory to spare
And in my mind I still need a place to go
All my changes were there

Blue blue windows behind the stars
Yellow moon on the rise
Big birds flying across the sky
Throwing shadows on our eyes
Leave us

Helpless, helpless, helpless
Babe can you hear me now
The chains are locked and tied across the door
Babe sing with me somehow

Blue blue windows behind the stars
Yellow moon on the rise
Big birds flying across the sky
Throwing shadows on our eyes
Leave us

Helpless, helpless, helpless...

* * * *

C'è una città nel nord Ontario
Con ancora tanti ricordi di sogni e conforto
E nella mia mente ho ancora bisogno di un posto dove andare
Tutti i miei mutamenti sono avvenuti là

Finestre blu dietro le stelle
Luna gialla al sorgere
Grandi uccelli volano attraverso il cielo
Gettando ombre sui nostri occhi
Ci lasciano

Inermi, inermi, inermi
Baby, riesci a sentirmi ora?
Le catene sono serrate e strette alla porta
Baby, canta con me in qualche modo

Finestre blu dietro le stelle
Luna gialla al sorgere
Grandi uccelli volano attraverso il cielo
Gettando ombre sui nostri occhi
Ci lasciano

Inermi, inermi, inermi...

COLLEGHI

E’ stato strano
vedervi
sdraiati
su un letto malato
respirare ossigeno
per sostenere
la vita.
Tutti
potevamo
e possiamo
essere lì.
Dall’altra parte
del vetro

TUBI

Ogni giorno
scorrono
immagini
di Rianimazioni
stracolme
di macchine
e tubi
che pompano
vita.
Interventi
necessari
spinti
all’estremo:
la tecne
invade
l’umano
per provare
a mantenerlo
...perdendolo

FILE

Aspettare
il proprio turno
a un metro,
perdere
tempo
ad attendere.
Costretti
ad avere
pazienza.
Da quanto
non ci capitava?
C’è voluta
una tempesta
inattesa
per farci
riprovare
la lentezza
dell’uomo

STRADE

Il deserto
ha invaso
le strade,
rare
le auto,
sospesa
la vita
che scorre.
Qualche
camion
soltanto
sfida
l'asfalto,
sbucato
da dove
e diretto
a chissà.
Eppure
non siamo
ancora
in agosto
e il sogno
fa fatica
a tornare

SEPPELLIREMO I MORTI

Verrà
il momento
per tornare
a dar sepoltura
ai nostri cari
con l'amore
e la tenera cura
ora vietati.
Ritorneremo
a riempire
camposanti
riscoprendoci
umani,
sopravvissuti
senza meriti
al vortice
della tempesta.
Ne varrà
e ne sarà valso
la pena,
anche se
arriveremo
fuori
tempo
massimo

28 marzo 2020

PORTE

Chiudere tutto
serrare
isolarci.
Separati
per necessità
da strade
e da piazze.
Le case,
rifugio
d'un tempo
al caos
della vita
che scorre
là fuori,
diventate
fortezze
dove aria
e respiro
consumano
l'oggi.
Costretti
a trovare
antichi motivi
e ritmi dispersi
di vita
comune

SOCIAL

La presenza
dell'altro
ci è divenuta
d'improvviso
nemica.
Schermo
e tastiera,
piccoli
e grandi,
sono ora
per noi
braccia
e mani
e abbracci.
Parrebbe
che la tecne
abbia vinto
e ci aiuti
a salvarci.
Ma che ne sarà
dell'umano
nell'attesa
nostalgia
dell'incontro?

28 marzo 2020

PESTE

I libri
raccontano
terribili
storie
di passaggi
di peste.
Stragi di umani
nel cuore
d'Europa
e del mondo.
Memoria
da tanti
evocata
che sembra
calzare
a pennello
per la strage
dell'oggi.
Fuggiamo,
vi prego,
miasmi
e monatti
e il passato
ci doni
saggezza

ARIA

Il respiro
si è fatto
nemico.
Da sorgente
di vita,
d'improvviso
l'aria
è mutata
in pericolo.
Anche se
più pulita
di prima,
respiriamo
isolati
nel timore
di quanto
non riusciamo
a vedere.
La paura
ci ha tolto
e ci toglie
fiato
e futuro

28 marzo 2020

MANI

Non toccare
altre mani
hanno detto,
non stringerle
non abbracciare.
Salutarsi
a distanza,
solo gesto
ancora
possibile.
Ma vuoi
mettere
il sogno
di tornare
a toccarsi,
a sfiorarsi
a baciarsi,
a tirare
mattino
sdraiati
uno sull'altro
e nell'altro?
Che ritorni
in fretta
quel tempo,
ora
solo
desiderio
bruciante

MASCHERE

A fatica
riusciamo
a intuire
gli sguardi
e a farci
capire
col volto.
Siam divisi
da veli
più o meno
sottili,
che ci stanno
cambiando
in profondo
e non solo
l'immagine.
Sapremo
ancora
conoscerci
quando il velo
cadrà?

29 marzo 2020

MORTALI

Da tempo
non
provavamo
paura
per la vita
nostra
e di quanti
noi amiamo,
certi
di non
esser
mortali.
Poi
ci arriva,
portato
da chi?,
questo
nulla
invisibile
che
nel giro
di un mese
ci risbatte
in faccia
la nostra
umana
impotenza.
E
il risveglio
è stato
durissimo

BALCONI

Scusate
se non son
mai
riuscito
a cantare
o a diffondere
musica
dal balcone
di casa.
L'aria
è troppo
pesante
di lutti
perché
il suono
riesca
a passare.
Ritornerebbe
contro di me
e mi riempirebbe
solo
di insulti

31 marzo 2020

MODULI

La bur(l)ocrazia
continua
a imbrigliare
la morte
e la vita
tra scartoffie
a dir poco
asfissianti.
Il buon senso
della realtà
si arrende
a modelli
sfornati
con un ritmo
quasi
assordante.
Nel trionfo
dei mangia-carta
ci rimane
a difesa
solo un ghigno
quantomeno
sprezzante.

31 marzo 2020

PAURE

Non c'è
più
un posto
sicuro,
il male
può essere
ovunque.
E' il nostro
possibile
untore
ogni
uomo
che incrociamo
per strada
- per favore,
un metro:
si tenga
lontano -
o aspettiamo
di ritorno
sulla soglia
di casa.
Ancora
per quanto
chiuderemo
in quarantena
l'amore?

01 aprile 2020

NUMERI

I ragionieri
dell'epidemia
squadernano
ogni giorno
a quell'ora
le cifre
del dolore
e della tempesta.
Numeri
senza aggettivi,
che non dicono
nulla
di quanti
siano
o sian stati
uomini
o donne,
giovani
o vecchi,
già malati
o ancora
in salute.
Cifre
senza volti,
anonima
conta
di un orrore
che pialla
l'umano,
azzerando
i nomi
e le storie
di ognuno

QUANDO TUTTO SARA' FINITO

Quando tutto
sarà finito
scoppieranno
gli abbracci
e le strette
di mano.
Torneremo
all'amore
o forse
a più
amaro
distacco.
Perché
torneremo
di nuovo
a soffrire
dell'infezione
ormai cronica,
che da tempo
ci appesta
e che sarà
di sicuro
più tremenda
di prima:
il neoliberismo
del capitale
vorrà
ancora più
vittime,
parassita
bastardo
che si nutre
di morte

03 aprile 2020

RSA

Li abbiamo
ammassati
in ghetti
moderni,
anche molto
lussuosi,
per donne
e uomini
soli,
che non san
più badare
a se stessi
e che
non possiamo
(o vogliamo?)
curare
nelle nostre
famiglie.
Li abbiamo
accompagnati
su comode auto
e non su carri
piombati,
e siamo
anche
andati
a trovarli
nei giorni
di festa.
Affidandoli
alle cure
costanti
di personale
amorevole.
Finché
la tempesta
è arrivata.
E con lei
lo sterminio
senza camere
a gas
e camini
che bruciano
i corpi.
E' bastata
un po' d'aria
malata,
senza neanche
bisogno
di Zyklon.
Nel silenzio
assordante
della conta
dei morti

03 aprile 2020

METAFORE

Pure io
ho usato
e sto usando
parole
di guerra
per narrare
l'urto
che ci ha
d'improvviso
travolti.
Forse perché
non abbiamo
altri
nomi
da scovare
nei nostri
quaderni?
Noi
che una guerra
non
l'abbiamo
per fortuna
mai vista
e viviamo
in pace
- si fa per dire -
dalla Liberazione.
O forse
perché
non riusciamo
a trovare
parole
diverse
per dire
il dolore
e la paura
indicibili
che stiamo
provando?
Tempesta,
ho scritto
e propongo,
tempesta,
come l'uomo solo
davanti a San Pietro.
Un evento
con cui
non puoi
proprio lottare,
ma soltanto
ripararti
e resistere.
Un minuto

04 aprile 2020

NONNI

La tempesta
sta spazzando
via
intere
generazioni
di anziani.
Nel silenzio
delle conte
ufficiali.
Tanti
che hanno
resistito
alle guerre
tra umani
son caduti
travolti
dal male
invisibile.
Anche se
spesso
ormai
relegati
all'unico
ruolo
di baby-sitter
gratuiti,
che ne sarà
delle storie
che hanno
narrato
e avrebbero
potuto
ancora
narrare
ai figli
e ai nipoti?
Che ne sarà
della saggezza
che hanno
raccolto
negli anni
e ricevuto
anche loro
dai padri
e dai nonni?
Fragili
catene
di vite
tranciate
per molti
per sempre

05 aprile 2020

NIPOTI

Orfani
di nonni
scomparsi
(chi glielo
dirà?)
o rinchiusi
al sicuro
- si spera -
nelle loro
dimore.
Costretti
agli arresti
domiciliari
nella primavera
che esplode,
cosa faranno
i tanti nipoti
ritornati
d'un tratto
a viver
soltanto
da figli?
Basterà
loro
una videochiamata
ogni tanto,
oppure
ogni giorno
che ci dona
la vita,
per ritrovare
le coccole
e le merende
sognate?
Chi
narrerà
loro
le storie
d'un tempo
e saprà
consolarne
i capricci?
Quanto
amore
si è perso
e si perde
nella distanza
dei volti.
E cosa sarà
quando molto,
se non tutto,
non tornerà
più

come prima? *05 aprile 2020*

PASQUA

Ma che
strana
Pasqua
ci arriva
in dono
quest'anno.
Solitaria
e isolata
come
le nostre vite
da tempo.
Ci mancheranno
i fratelli
con cui
celebrare
la Cena,
salire
al Calvario
lungo la via
della croce,
danzare
e cantare
con gioia
nella Veglia
dalle tante
letture.
Sarà
invece
familiare,
essenziale,
tutti stretti
nelle nostre
case.
Rivivendo
la sera
quando,
in fretta
e in silenzio,
abbiamo
mangiato
l'agnello
arrostito
sul fuoco,
cinti
i fianchi,
in mano
i bastoni,
perché
dovevamo
uscir
dall'Egitto

07 aprile 2020

CHIESE

Chiuse le chiese
alla preghiera
comune,
messe e riti
solo dal video,
da consumare
freddi
e distanti,
e sacerdoti
e vescovi
e Papa
ancora
più soli.
Ma non è che
siam tornati
alle origini,
alle *domus*
ecclesiae,
nate
a Gerusalemme
poco dopo
la Pasqua
e con Paolo di Tarso
diffuse
dall'Asia Minore
fino al cuore
di Roma?
Quando
i laici,
uomini e donne,
rivivevano
nelle loro
case
la memoria
dell'ultima Cena.
Perché allora
tutto questo
turbarsi?
"Né su questo monte
né a Gerusalemme..."
Le chiese
vuote
fanno paura
e non insegnano
nulla
ad un popolo
di Dio
tenuto bambino
da una casta
di sacerdoti
che non vuole
lasciare
il suo potere

sul sacro *12 aprile 2020*

ANTROPOCENE

E’ bastato
un mese
di blocco
del traffico
perché
la natura
riprendesse
gli spazi
che da almeno
trent’anni
le abbiamo
usurpato:
i cinghiali
son scesi
tranquilli
nei paesi
in montagna,
le anatre
dei nostri fossi
e gli altri
uccelli
dei campi
intorno
alla Contina
- aironi
garzette
ibis sacri (addirittura?) -
hanno iniziato
ad avvicinarsi
alle nostre case
come mai
prima d’ora.
Stiam provando
con mano
l’impatto
potente
del nostro
folle sistema
sull’intero
creato,
che non
ci siamo
mai accorti
di avere.
La forza
dirompente
della natura
in primavera
ci manda
un chiaro
messaggio:
continuate
a rallentare!

13 aprile 2020

SANITA' (?) LOMBARDA

Hanno fatto
in Regione
da più
di vent'anni
il massacro
balistico
della Sanità,
tagliando
a falcione
posti letto
e di personale.
Han
regalato
ai privati
le parti
migliori
dei nostri
Servizi,
sostenendo
con chiare
menzogne
che fosse
un risparmio.
Hanno
azzerato
la prevenzione
e ridotto
a deserto
i presìdi
del territorio.
In compenso
han costruito
inutili
nuovi
ospedali
nei luoghi
peggiori
e isolati,
dagli enormi
corridoi
e dalle stanze
minuscole,
vera pacchia
per gli amici
e gli amici
degli amici
che li han realizzati.
E volete che
la tempesta
non si abbattesse
tremenda
su questo
pianificato

13 aprile 2020

INCOMPETENTI

Li ho visti
all'azione
nel gestire (?)
al porto
di Genova
lo sbarco
di nostra figlia
Maria
e di altri
duecento
italiani
che una nave
della Farnesina
è riuscita
a riportar
dalla Spagna.
Li hanno fatti
aspettare
per ore
per far scendere
prima
i container,
i TIR
e le altre vetture.
Li han tenuti
ammassati
uno sull'altro
sulle ripide scale
della nave veloce,
per poi farli
cuocere
al sole,
senza acqua
né cibo,
in una fila
infinita
tra le sgasate
dei camper.
E obbligarli
poi a ritornare
quasi alla nave
sulla passerella
che li ha
finalmente
portati
da noi.
Più di venti
funzionari
ed agenti
"pulotti"
a guidare
questa prova
perfetta

disastro?

di contagio *13 aprile 2020*
CONGIUNTI

Stanno
provando
in tanti
a spiegarci
chi sono
i “congiunti”,
che potremo
andare
a trovare
quando lunedì
allenteranno
le maglie.
Ma mi pare
che non
si stiano
trovando
d’accordo
su nulla.
Ovviamente
genitori
e figli
e nonni,
ma gli altri
parenti
fino a che grado?
O sarà anche
una questione
di numero?
Ma se sei solo
un fidanzato
“non stabile”?
E cos’è poi
la stabilità
nelle relazioni
tra umani
e non solo
tra fidanzati?
Il distacco
sociale
ha messo
e mette in crisi
la liquidità
e la variabilità
da tempo
costitutive
del nostro
convivere.
E vuole imporci
di rinchiudere
in gabbie
asfissianti
i tanti “noi”
di cui siamo

formati *29 aprile 2020*

MULTE

Nei tempi
di tempesta
che stiamo
da mesi
vivendo,
nell'Emilia
che fu rossa
il Comune
di Sassuolo
a maggioranza
leghista
non ha trovato
di meglio
che votare
in video-seduta
un regolamento
per il decoro
urbano
che commina
una multa
di ben
cinquantasei Euro
a chi verrà
sorpreso
dalla solerte
Polizia Locale
a fare
l'elemosina
ai questuanti
sulle strade.
Questi
tre mesi
di rinascita
della solidarietà
spontanea
nell'isolamento
sociale
non hanno
purtroppo
insegnato
nulla
ai beceri
politicanti
dell'egoismo,
della paura
e del disprezzo
per i poveri
e per chi
li soccorre.
In mare
come
nella grassa
Emilia

CONVERSIONI

Non hanno
aspettato
nemmeno
un secondo
prima di scatenare
la rissa
sulla conversione
dichiarata
da Silvia
al rientro
in Italia
dopo un anno
e più
di sequestro
in terre
straniere.
Nessuna
pietà
ma nemmeno
rispetto
per chi ha sofferto
una prigionia
così prolungata.
Ogni scusa
è buona
per attaccare
a testa bassa
i fratelli e le sorelle
dell'Islam,
che continuano
ad incarnare
il Male
e il nemico
assoluti,
se la tempesta
che si è abbattuta
potente
ce lo avesse
fatto dimenticare.
Il Cardinale
(Martini, ovviamente!)
ci aveva insegnato
l'epikèia,
la sospensione
di giudizio,
come stile
di fronte
al mistero
del cuore
dell'uomo.
Doverosa
quanto mai oggi,

ESPERTI (DI COSA?)

Più che mai
in questi mesi
ci siamo affidati
agli esperti
di questo
e di quello,
per capire
da che parte
andare
e soprattutto
da quando.
Accorgendoci,
se ce ne fosse
ancora bisogno,
che dalle stesse
premesse
si possono
ricavare
non una,
ma più
conclusioni.
Perché la scienza
non è in realtà
la “dimostrazione del vero”,
ma al massimo
“la negazione del falso”,
come più
di trent’anni fa
mi suggerì
in un colloquio
un po’ concitato
il Prof. Costanzi,
allora Direttore
dell’Anatomia Patologica
dell’ora più che famoso
Ospedale Sacco
di Milano,
dove preparavo
la mia prima
tesi di laurea.
Quello
che dunque
possono fare
gli esperti
scienziati
è aiutarci
a sbagliare
un po’ meno:
ma a decidere
spetta
solo a noi

con la nostra
visione
31 maggio 2020 del mondo